Bagnoli: risanamento e turismo nel piano di Renzi

Risanamento e **turismo** per **Bagnoli** nel piano presentato dal premier **Matteo Renzi** durante la cabina di regia in prefettura a **Napoli**. "Ci sono 272 milioni di euro per la ripulitura di Bagnoli: noi li mettiamo. La bonifica sarà completata nel 2019". Queste le promesse di Renzi, che delinea il futuro di Bagnoli e pensa a un "**Porto turistico da 700 posti**, piscine, campus e **circolo velico**", con **alberghi**, un polo per l'eccellenza artigianale e del food, e una **terrazza sul golfo** per rilanciare un turismo non solo estivo.

Nessuna cementificazione prevista dunque dal premier sui terreni dove, dal 1990, l'**Italsider** ha fermato le sue le ciminiere. In particolare se ne andrà la cosiddetta 'colmata', costruita lungo la costa durante le attività siderurgiche per le procedure di carico e scarico dei materiali.

"Bonifichiamo le terre e il mare: stiamo procedendo alla **più grande opera di recupero ambientale della storia italiana** - continua il premier -. Vale più di dieci abbattimenti di ecomostri". E poi ancora: "Eliminiamo **il più grande scandalo ambientale,** bonificando 230 ettari e rimuovendo due milioni di metri cubi di rifiuti lasciati per anni in condizioni atroci". Ai napoletani sembrerà un sogno. Ma i tempi? "Ci vorranno 36 mesi". La conclusione dei lavori è prevista entro il 2019. Ma azioni immediate, assicura Renzi, partiranno nel 2016. E poi a gennaio 2017 comincerà la rigenerazione, e alla fine dell'anno le basi per le infrastrutture. La **gara** sarà **europea**, aggiunge il premier. E i tempi sembrano certi. Il tutto all'insegna della trasparenza: "La procedura - conclude il premier - sarà trasparente, verificabile costantemente su tutti gli strumenti di comunicazione, telematica e non".

Nel frattempo, non mancano le **contestazioni**, che nei giorni scorsi scorsi si sono tradotte in **manifestazioni** che hanno bloccato il traffico nel centro di Napoli. Nel mirino, innanzitutto, la società incaricata della riqualificazione, **Invitalia**, anche se in realtà l’accusa più pesante è quella che individua in tutta l’operazione la svendita di prerogative pubbliche a vantaggio di imprenditori privati. Tra le voci critiche, anche quella del sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**.